



Un segno negativo attraversa l'Europa

Il Rapporto sull'obiezione di coscienza

a cura del BEOC*

In vista della Giornata internazionale dei diritti umani (10 dicembre 2017), il Bureau Europeo per l'obiezione di coscienza (BEOC/EBCO), di cui il Movimento Nonviolento è parte integrante, ha pubblicato il nuovo report annuale "L'obiezione di coscienza al servizio militare in Europa 2017". **Friedhelm Schneider**, presidente del Beoc, ha dichiarato:

Nel 2017 gli sforzi per il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare hanno mostrato una volta in più un segno negativo in Europa. Apparentemente, le preoccupazioni principali dei politici dell'Unione Europea sono meno caratterizzate dalla promozione dei diritti umani, quanto piuttosto dalla gestione economica e dall'intenzione di rafforzare cooperazione e spese militari. È evidente che un contesto di progressiva militarizzazione non facilita l'implementazione del diritto fondamentale all'obiezione di coscienza al servizio militare. Nel 2017, di conseguenza, la questione dell'obiezione di coscienza non figurava nell'agenda politica delle istituzioni europee – anche se significative e ripetute violazioni di questo diritto continuano ad essere deplorabili.

Le conclusioni principali sono invece affidate a **Derek Brett**, co-autore del report:

Sfortunatamente, abbiamo molte testimonianze delle continue violazioni dei diritti degli obiettori di coscienza, sia in Europa che dai Paesi più in là da cui gli obiettori di coscienza fuggono per cercare asilo in Europa. Quasi venti anni fa, in una decisione rivoluzionaria, la Corte Europea per i diritti umani (ECtHR) ha per la prima volta condannato la persecuzione degli obiettori di coscienza nella sua sentenza al caso Ulke contro Turchia. Non solo

*Beoc - Ebco - Bureau Européen de l'Objection de Conscience - European Bureau for Conscientious Objection - Ufficio Europeo per l'Obiezione di Coscienza.

la Turchia non ha mai attuato la sentenza, ma a novembre 2017, Osman Murat Ulke stesso è stato convocato per rilasciare una dichiarazione e ha scoperto che – in barba alla decisione della ECtHR – il suo caso originario, che risale agli anni '90, è stato riaperto.

Purtroppo, come ha spiegato Brett, le cattive sorprese non finiscono qui. Anche in **Grecia** un'azione penale è stata avviata contro Panagiotis Makris per il suo rifiuto al servizio militare, risalente al 1990; la **Russia** è passata a criminalizzare l'appartenenza alla chiesa dei Testimoni di Geova, dalla quale proveniva la maggior parte degli ammessi al servizio civile alternativo, mentre in **Svizzera**, sono in discussione delle proposte che hanno l'esplicito scopo di rendere il servizio civile meno attraente: proposte che se accettate si allontanerebbero direttamente dalle buone prassi. Il numero crescente di Stati che stanno discutendo attorno alla possibilità di reintrodurre la coscrizione obbligatoria è **una tendenza partico-**

Una riunione del BEOC a Nicosia (Cipro)





Una riunione
del BEOC
a Ginevra
(Svizzera)

laramente preoccupante, anche se per il momento è stato contraddittoriamente descritto come volontario. È infatti ironico che nello stesso momento altri Stati vorrebbero far passare come volontari coloro che accettano l'opzione di svolgere il proprio servizio militare obbligatorio sotto l'età minima. Diciotto anni dopo il *Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino* riguardante il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, è vergognoso che in Europa il reclutamento di persone sotto i 18 anni non sia ancora scomparso.

Tuttavia, **non tutto è negativo**. Nonostante ci sia ancora spazio per il miglioramento, un numero crescente di obiettori di coscienza al servizio militare è stato riconosciuto asilo, o perlomeno una forma di protezione internazionale. Ci sono discorsi incoraggianti su dei miglioramenti alle norme legislative in Grecia e la possibilità di disposizioni per gli obiettori di coscienza nella parte nord di Cipro occupata dalla Turchia, una cosa che per il momento non ci si potrebbe neanche sognare nella Turchia stessa.

Guardando indietro alle fonti d'ispirazione del BEOC, Friedhelm Schneider rende omaggio nella prefazione del report a **Simone Veil**, la quale è venuta a mancare lo scorso 30 giugno:

È stato grazie al persuaso sostegno di Simone Veil che il 7 febbraio 1983 il Parlamento Europeo ha adottato a chiara maggioranza la sua prima risoluzione complessiva sull'obiezione di coscienza. Nel

corso dell'accesso dibattito, Simone Veil si è schierata contro una posizione che vedeva l'obiezione di coscienza riguardante solamente persone ai margini della società. In quella situazione, lei sottolineò che l'obiezione di coscienza al servizio militare deve essere affermata nel contesto dei diritti umani come un diritto che compaia sempre più come uno dei diritti essenziali dell'individuo.

Martina Lucia Lanza, co-autrice del report e delegata del BEOC all'*European Youth Forum*, ha sottolineato che "i giovani in tutta Europa devono essere uniti contro il servizio militare obbligatorio ed esigere dai loro governi di investire in educazione, ricerca, lavoro, salute e cultura, piuttosto che nella coscrizione e nell'ambito militare". Il BEOC spinge i paesi membri del Consiglio d'Europa che ancora non rispettano il diritto umano all'obiezione di coscienza al servizio militare a portare le proprie norme e prassi in linea con gli standards europei ed internazionali.

PER APPROFONDIRE

L'intero report sull'Obiezione di coscienza al servizio militare in Europa 2017 è disponibile sul sito internet del BEOC.
www.ebco-beoc.org